



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno XI - 21/12/2015

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Sommario

Return

IL GAZZETTINO (ED. TREVISO) lunedì 21 dicembre 2015

VENETO BANCA - L'imprenditore Palesa: «Svolta positiva. Titoli sopravvalutati? Sì, ma facevano comodo a tutti» sindacati: «Ora cambiare le regole» organizzazioni dei lavoratori dopo l'assemblea «Con la Spa anche nuove norme e più controlli

Return

IL GAZZETTINO (ED. TREVISO) lunedì 21 dicembre 2015

veneto banca la svolta - Risparmiatori da aiutare dopo la valanga dei "sì" all'esordio in piazza Affari

Return

IL GAZZETTINO (ED. TREVISO) lunedì 21 dicembre 2015

I sindacati: «Ora chi sbaglia paghi» Unanimità fra i dipendenti: «La Spa unica alternativa, ma servono leggi più severe e nuove regole

Return

IL RESTO DEL CARLINO (ED. ANCONA) lunedì 21 dicembre 2015

CRISI I SINDACATI: «SENZA L'OK DEL TRIBUNALE È UNA SCOMMESSA» - Concordato Seda, c'è l'accordo I lavoratori senza salari arretrati - Entra la 3Angle di Milano, prenderà in affitto l'azienda

Return

LA STAMPA (ED. VERBANIA) lunedì 21 dicembre 2015

Arrivate rassicurazioni - Tra i sindacati c'è ottimismo "Nessun taglio al personale"

Return

LIBERO lunedì 21 dicembre 2015

La denuncia di Bankitalia e Centro europeo di studi Gli analisti lanciano l'allarme - «In Italia altre Etruria pronte a saltare»

Return

IL GIORNALE DI VICENZA lunedì 21 dicembre 2015



I soci si sfogano ma votano per il " sì " Al microfono tutti parlano di rabbia e delusione che però trasformano nell'ennesimo atto di fiducia E intanto i " grandi " pensano a formare il nocciolo
Return

Gazzetta di Parma 19/12/2015

Lo scandalo di Carichieti, Carife, Banca Marche e Banca Etruria a spese dei risparmiatori non deve più ripetersi.

[Return](#)

Articoli

IL GAZZETTINO (ED. TREVISO) lunedì 21 dicembre 2015

VENETO BANCA - L'imprenditore Palesa: «Svolta positiva. Titoli sopravvalutati? Sì, ma facevano comodo a tutti» sindacati: «Ora cambiare le regole» organizzazioni dei lavoratori dopo l'assemblea «Con la Spa anche nuove norme e più controlli

SVOLTA EPOCALE Il voto bulgaro con cui si è aperto il nuovo corso di Veneto Banca trova il sostegno anche dei sindacati di categoria dei bancari: «Era l'unica alternativa -dicono- e sarà la chiave del rilancio». Ma le sigle First Cisl e Fabi puntano il dito anche sulla necessità di un cambiamento radicale delle regole: «Da adesso chi sbaglia deve pagare». L'imprenditore e azionista Giorgio Palesa riflette invece sulle prospettive: «Finalmente le strade di azionisti e piccoli risparmiatori -spiega- dividono. Chi fa impresa e investe avrà più diritti, pensionati lascino perdere le azioni e vadano in Posta». Zanardo, P. Calia e Filini

[Return](#)

IL GAZZETTINO (ED. TREVISO) lunedì 21 dicembre 2015

veneto banca la svolta - Risparmiatori da aiutare dopo la valanga dei "sì" all'esordio in piazza Affari

MONTEBELLUNA - Veneto Banca è diventata una spa, ha avviato la ricapitalizzazione da un miliardo di euro e si appresta a iniziare il percorso per entrare in Borsa. Tutto approvato dall'assemblea dei soci con oltre il 97% di voti favorevoli. Sul terreno però restano tanti nodi da risolvere, a cominciare da quello dei piccoli azionisti che, col crollo delle azioni, hanno visto andare in fumo buona parte dei risparmi. Sono loro la parte lesa, i deboli cui prestare soccorso. I vertici della banca hanno fatto capire che nessuno verrà abbandonato, il governatore Luca Zaia ha anche parlato di un fondo di solidarietà sociale chiedendo però di appurare le responsabilità di chi ha condotto Veneto Banca a un passo dal baratro.

[Return](#)

IL GAZZETTINO (ED. TREVISO) lunedì 21 dicembre 2015

I sindacati: «Ora chi sbaglia paghi» Unanimità fra i dipendenti: «La Spa unica alternativa, ma servono leggi più severe e nuove regole

Mattia Zanardo



TREVISO - All'interno della stragrande maggioranza che sabato ha votato in maniera pressoché plebiscitaria a favore della trasformazione in società per azioni di Veneto Banca (e di aumento di capitale e quotazione in Borsa collegati a questa decisione) sono anche molti dipendenti del gruppo. I sindacati di categoria, del resto, avevano da tempo annunciato la propria posizione: "sì" netto, in mancanza di altre strade praticabili, per mantenere viva la banca e puntare al rilancio. «Se c'è un elemento che ha sempre contraddistinto questa azienda, sono proprio i lavoratori» ha aperto il suo intervento durante il consesso Massimiliano Paglini, segretario della Fisl Belluno-l'organizzazione dei bancari Cisl. «Dipendenti -ha ribadito- che sono vittime in prima persona di quel che è successo (moltissimi di loro, infatti, sono azionisti dell'istituto ndr) e in più devono affrontare anche voi soci, giustamente arrabbiati». Più di un socio, dal palco dell'assemblea ha lamentato di sentirsi tradito per essersi fidato di direttori di filiale, funzionari, consulenti che consigliavano di comprare le azioni in quanto sicure. «Qualche dirigente si ostina ancora a pretendere di sfruttare il rapporto di fiducia che si viene a creare con i clienti per piazzare prodotti - ha sottolineato Giuseppe Algeri, responsabile della Fabi, altra sigla degli addetti del settore, per il gruppo bancario trevigiano- anziché per comprendere meglio le situazioni e fornire le giuste soluzioni. Chiediamo un modo diverso di fare banca -ha aggiunto il sindacalista- meglio non significa non porsi troppi scrupoli per raggiungere i budget. Adesso stiamo pagando le conseguenze di quei comportamenti». Per questo i rappresentanti sindacali chiedono un maggior coinvolgimento dei lavoratori anche negli organismi di governo della banca. E soprattutto nuove norme e controlli: «Un manager non deve poter percepire una tribuzione superiore a dieci volte la retribuzione media dei dipendenti. Se così fosse stato, non avremmo avuto manager pagati come calciatori di serie A -ha rimarcato Paglini, invitando anche a rafforzare il limite di mandati per cda e collegio sindacale -. Questa è un'opportunità perché si cambino le regole: servono leggi più severe e pene certe per amministratori e dirigenti che causeranno danni come quelli che abbiamo subito». © riproduzione riservata

[Return](#)

IL RESTO DEL CARLINO (ED. ANCONA) lunedì 21 dicembre 2015

CRISI I SINDACATI: «SENZA L'OK DEL TRIBUNALE È UNA SCOMMESSA» - Concordato Seda, c'è l'accordo I lavoratori senza salari arretrati - Entra la 3Angle di Milano, prenderà in affitto l'azienda

JESI - - SEDA in concordato, siglato l'accordo con una società di Milano: è la «3Angle di Milano che prenderà in affitto l'azienda partner degli enti locali nella riorganizzazione della gestione della riscossione e della fiscalità locale. Nel tardo pomeriggio di venerdì è stato raggiunto l'accordo tra i sindacati Fabi, First Cisl e Fisac Cgil, accordo che dovrebbe salvare i lavoratori. Anche se a detta delle stesse sigle, tratta di una vera e propria «scommessa». MANCA infatti l'ok del Tribunale al concordato fallimentare con affitto per due anni, via libera che presumibilmente non arriverà prima di uno- mesi. la 3Angle che prenderà in affitto Seda non ha accettato di versare tutti gli stipendi arretrati (otto più la tredicesima). Dunque da domani i dipendenti, scesi di oltre 20 unità da quest'estate proprio per via dei mancati pagamenti (si sono licenziati per giusta causa) torneranno al lavoro ma consapevoli di non rivedere lo stipendio prima del prossimo febbraio e la tredicesima forse ad aprile (45 giorni dopo l'ingresso della nuova società). L'ACCORDO prevede anche una decurtazione del 20 per cento dello stipendio per tutti i lavoratori, almeno per il primo anno. Una grande prova di sacrificio chiesta ai dipendenti, parte dei quali pur passando un Natale a



dir poco mesto, sta dimostrando grande resistenza e attaccamento al lavoro. I dipendenti da tempo non ottengono neppure i rimborsi spesa per le trasferte di lavoro e da oltre un anno e mezzo non corrispondono i buoni pasto. Erano 68 lavoratori ora scesi a 47, numero che potrebbe scendere ancora. Dopo l'ok del tribunale, che dovrebbe arrivare tra gennaio e febbraio ognuno di loro dovrà firmare la prosecuzione del proprio rapporto di lavoro. Ma nel frattempo dovranno recarsi al lavoro perché in Seda, ora della Kgs di Pesaro, le commesse non mancano, pur senza percepire stipendio né rimborsi spese. Le due mensilità infatti arriveranno soltanto dopo l'ok del Tribunale. Sul groppone anche il «mancato versamento dei contributi al fondo integrativo previdenziale dal primo gennaio 2014, relativi sia alle quote di competenza aziendale sia alle quote dei dipendenti, pur avendole trattenute dalle buste paga degli stessi dipendenti». «Auspichiamo tempi brevi - commenta Francesco Nicoletti First Cisl - perché i lavoratori stanno dimostrando grande spirito di sacrificio. Lavorare senza stipendio oramai da giugno è davvero difficile. Per noi sarà un Natale amaro. Questo era un vero gioiello informatico della Vallesina che ha come committenti Regioni, Equitalia e grandi società di riscossione e potrebbe essere volano di lavoro nel territorio». Sara Ferreri

[Return](#)

LA STAMPA (ED. VERBANIA) lunedì 21 dicembre 2015

Arrivate rassicurazioni - Tra i sindacati c'è ottimismo "Nessun taglio al personale"

Non c'è dipendente che non sia azionista (con perdite in portafoglio anche per loro) e così erano in tanti anche dal Vco gli impiegati di Veneto banca che ieri hanno partecipato allo snodo cruciale per il futuro: 130 le filiali che da qui al 2017 il piano industriale porterà alla chiusura. Le prime nel Vco e Novara sono state a ottobre quelle di Druogno, Vogogna, Gravellona Toce (zona industriale), Borgomanero (zona stadio); ora tocca a Suna, Fondotoce, Borgolavezzaro, Gargallo, Ghemme e Pogno. Ma i dipendenti - per voce dei rappresentanti sindacali - non ravvisano segnali preoccupanti, con i colleghi senza più sportello impiegati in sedi vicine. «Teste non ne tagliano e ci hanno rinnovato il contratto integrativo per tutto il 2016, come la polizza per la copertura sanitaria. L'ad Carrus con il suo intervento ci ha infuso fiducia. Ha messo a nudo la situazione in modo trasparente, ma ha anche indicato un percorso dal quale vogliamo ripartire» commenta Paolo Ruggeri della First Cisl. «E' stata un'assemblea compatta anche se la rabbia era palpabile. Ma è prevalso un pacato buon senso: perché i risparmiatori sapevano quale era la strada da imboccare» dice Luca Ruffoni di FABI. E' il coordinatore per Veneto banca della Federazione autonoma bancari italiani a sottolineare un punto: l'intenzione dei nuovi vertici di rivedere entro gennaio il «codice etico». fondamentale - ri- Giuseppe Algeri - che si affianchi a un protocollo sulle pressioni commerciali, per evitare che i dipendenti siano indotti a forzare la mano sui collocamenti di prodotti inadeguati al profilo del risparmiatore con cui si relazionano». C.P

[Return](#)

LIBERO lunedì 21 dicembre 2015

La denuncia di Bankitalia e Centro europeo di studi Gli analisti lanciano l'allarme - «In Italia altre Etruria pronte a saltare»

Attenzione: non ci sono soltanto le 4picco banche locali. Il rischio è dietro l'angolo Ci sarebbero altre Etruria in giro. Dove, quante e quali non è dato saperlo. Però cisono e la conferma (forse involontaria) questo momento di ipersensibilità arriva direttamente dal capo supremo dei



controllori: banca d'Italia O meglio dal vicedirettore generale di Via Nazionale. Luigi Federico Signorini, vice direttore generale di Bankitalia intervenendo ieri mattina ad un programma di La7 ricordando che Bankitalia ha «fatto tutto quello che era possibile fare e che rientrava nei nostri poteri e compiti» nella vigilanza delle 4 banche fallite, ribadendo che «il sistemabancario italiano è solido», ha involontariamente riconosciuto che «ci sono pochissime Etruria». Il fatto che siano pochissime non tranquillizza e neppure la puntualizzazione che «nel lungo termine questo modello è sano». Il modello bancario italiano sarà pure sano, ma basta incappare nella mela/ marcia per finire personalmente nei guai. Tanto più che dopo il decreto Salvabanche (e le modifiche del governo a tutela del patrimonio personale dei manager), la corresponsabilità e il coinvolgimento di azionisti e obbligazionisti nei default è evidente. La verità, forse, è che queste quattro piccole banche hanno dato un colpo micidiale (si spera non fatale) alla già scarsa fiducia degli italiani nel sistema bancario. Bisognerà attendere i dati aggregati sulle chiusure conto di queste settimane per scoprire cosa ne pensino i cittadini italiani del Salvabanche. Se i ritiri e le chiusure conti (non solo nelle 4 banche coinvolte saranno consistenti il problema sarà reale e consistente. Tanto più che ora si moltiplicano i campanelli di allarme. In Italia «c'è il rischio di un effetto domino per quelle banche che hanno una situazione finanziaria e una governance precaria dov'è interferenza politica e cattiva gestione hanno portato a prassi bancarie fuori dalle logiche di mercato». Diego Valiante, capo dell'unità mercati Finanziari del Ceps (Centre for European Policy Studies di Bruxelles), mette in guardia sui rischi che aleggiano sul sistema bancario italiano dopo il caso dei 4 istituti oggetto del dl salvabanche. «Il problema è che non sappiamo quali siano questi istituti a rischio perché c'è poca trasparenza», aggiunge l'economista «Quello a cui abbiamo assistito con Banca Etruria è un fallimento della vigilanza prudenziale della Banca d'Italia ma soprattutto sui mercati da parte della Consob sulla vendita di alcuni strumenti», rileva l'analista «La vendita di questi prodotti senza fornire le informazioni adeguate non era un caso isolato ma una prassi acquisita. Quindi ci troviamo più davanti a un caso di truffa che di fallimento, che dimostra la mancanza di vigilanza perché una vigilanza seria se ne sarebbe accorta, ma anche un problema di governance» sottolinea. Insomma, abbiamo vigilato poco e male. Sarà anche per questo che la famigerata Unione bancaria europea (e all'introduzione di un fondo europeo di garanzia sui depositi appare sempre più lontano: «I tedeschi non accetteranno», chiosa Valiante, «finché Roma non farà passi avanti con la riforma bancaria perché la Germania, di condividere i rischi, chiede che vengano ridotti al minimo». E proprio sulla vigilanza interna qualcosa potrebbe cambiare. Il segretario del FABI, Lanco Sileoni e l'Abi avrebbero trovato un'intesa per varare «una commissione per monitorare costantemente la vendita dei prodotti finanziari». Insomma, ora bisogna ricostruire la fiducia: nelle banche, ma anche nei bancari che stanno dietro lo sportello. An. C.

[Return](#)

IL GIORNALE DI VICENZA lunedì 21 dicembre 2015

I soci si sfogano ma votano per il " sì " Al microfono tutti parlano di rabbia e delusione che però trasformano nell'ennesimo atto di fiducia E intanto i " grandi " pensano a formare il nocciolo

Roberta Bassan INVIATA A VOLPAGO (TREVISO)

Trentadue ingressi presidiati come un aeroporto in stato di allerta, dopodiché tre varchi da superare per entrare nella sala allestita sotto la tensostruttura dove si decide il futuro di Veneto Banca nell'ultimo sabato prima di Natale. I soci presenti in carne e ossa sono quasi seimila (12 mila



con le deleghe, record nei 130 anni di storia della banca), quattro volte gli abitanti di Venegazzù, la frazione di Volpago del Montello dove si svolge la prima assemblea per la trasformazione in Spa di una popolare non quotata, sotto i riflettori del mondo economico italiano. Ci sono 67 giornalisti accreditati e banditi dalla sala (l'accesso è concesso solo a soci) collegati tramite schermi. È l'ultima occasione per i piccoli azionisti di contare qualcosa, gli ultimi tre minuti di celebrità - tanto è il tempo concesso al microfono - che, moltiplicati per i 148 iscritti a parlare, fanno sette ore di parole che bene o male si trasformano in 5 ore di avvicendamenti sul palco. " Obbligati votare Spa. C'è la lettera della Bce, letta dal presidente Pierluigi Bolla, che suona come una pistola puntata alla tempia Il popolo di Veneto Banca lo sa bene e si sfoga ai microfoni in maniera pressoché composta annunciando, salvo poche eccezioni, il via libera alla nuova banca. VOTO POSITIVO. «Fregato in pieno - dice l'azionista Remo Mosole - ma il mio voto sarà di fiducia». L'imprenditore vicentino Diego Carraro a capo del gruppo di soci forti uniti nell'associazione Per Veneto Banca, riassume in modo efficace: «Siamo chiamati ad una scelta precisa che non è neppure una scelta». C'è il rammarico per come è avvenuto questo percorso: «Mentre molti anni fa gli altri istituti bancari cambiavano politica, Veneto Banca e la sua gemella (riferendosi a Bp) espandevano il loro credito e aumentavano la clientela arrivando poi ad un'esplosione di crediti deteriorati; d'altra parte però dobbiamo chiederci quanti disoccupati ci sarebbero stati altrimenti. Tutti quelli che possono fare l'aumento di capitale lo facciano, cerchiamo di fare sì che l'istituto rimanga con le radici qui». Un invito che anche Giancarlo Ferretto, componente dell'associazione margine dell'assemblea ribadisce convinto: «Un nocciolo veneto mi sembra opportuno sia per salvaguardare i nostri interessi personali che per la territorialità della banca». Andrea Tomat al microfono: «Dobbiamo portare a casa l'aumento di capitale e io, modestamente, ci sono». LA RIVALSA. Che l'assemblea prenda una piega positiva lo si capisce subito, appena dopo le relazioni di Bolla e Carrus. Giovanni Schiavon, l'ex presidente del tribunale di Treviso, a capo di 900 piccoli soci riottosi, annuncia il voto positivo al tritico di punti all'odg «unico strumento per tornare alla redditività e al recupero dei nostri risparmi». sindacati (le prime dieci file sono presidiate dai dipendenti) sono allineati. Così dai toni di Massimiliano Paglini (Cisl) e Giuseppe Algeri (Fabi): del resto a metà settimana in meno di 12 ore avevano chiuso con successo l'accordo sulla chiusura delle 40 filiali, previste dal piano industriale, senza esuberi. Punte di rivendicazione non mancano: «Non è facile annegare la rabbia nell'ottimismo delle parole dell'ad Carrus - si sfoga Maria Teresa Roda - in noi le ferite sono ancora aperte. Sette giorni degli emolumenti di Consoli (l'ex dg e ad) sono pari a quello che ho perso io in 36 anni di lavoro». voglia di rivalsa tiene banco nei confronti del passato. «Questo disastro - accusa il socio Mario Carraro - ha un nome e cognome, Vincenzo Consoli. Chieda scusa». Donatella Peru socia dal 1980, accusa le " grosse perdite " che «mettono a repentaglio la mia vita futura: mi sento rapinata ma ho la consapevolezza che chi mi ha derubato non avrà alcuna sanzione». LA C'è una banca che cambia pelle e ci sono risparmi al momento evaporati. Leo Pillon chiede al cda di «trovare la strada per fare recuperare valore alle nostre azioni. Non c'è da avere paura - assicura Luciano Amis (in rappresentanza di " molti amici albergatori di Venezia ") ma solo da continuare a lottare». cita un detto giapponese: «Sette volte cadere e otto volte rialzarsi». Un socio incavolati però c'è «Ho investito qui tutti i miei risparmi e quelli della mia amatissima moglie. Con quale faccia vi presentate e perché tutta queste fretta a trasformarsi in Spa ? Voto no». Poi l'applauso a Bolla, standing ovation a Carrus, il voto bulgaro a favore della spa. Chi ha azioni in Bp pensa all'assemblea del 19 marzo a Vicenza: «Secondo me - profetizza Giancarlo Ferretto - sarà una fotocopia».



[Return](#)

Gazzetta di Parma 19/12/2015

Lo scandalo di Carichieti, Carife, Banca Marche e Banca Etruria a spese dei risparmiatori non deve più ripetersi.

Per questo occorre agire sul fronte della prevenzione intervenendo sulla regolamentazione delle "pratiche" commerciali delle banche.

Perché se, da un lato, i lavoratori bancari devono osservare tutta una serie di stringenti normative fra cui la direttiva MiFID sulla protezione degli investitori e le misure antiriciclaggio, dall'altro sono invece costretti (e come costretti...) a sottostare ad indicibili pressioni da parte dei manager che li costringono a vendere di tutto e di più a chiunque, senza tenere conto del profilo di rischio del cliente che si ha di fronte.

Le pressioni commerciali esercitate dagli istituti di credito su sportellisti e promotori per aumentare i volumi di vendita di prodotti finanziari sono ben note. Vi è praticamente un obbligo di risultato cui sono tenuti i lavoratori. Si assiste a campagne di vendite esasperate per raggiungere budget e risultati: non importa come e in che modo.

E' scandaloso l'atteggiamento di molti banchieri che di fatto impongono all'area commerciale di piazzare prodotti alla clientela costi quel che costi.

Le pressioni, collegate a obiettivi di vendita, alle quali sono parametrati parti rilevanti della quota variabile dei compensi dei lavoratori bancari, regolate dai cosiddetti sistemi incentivanti, spingono di conseguenza i bancari a "vendere tutto" a più non posso.

Quindi i lavoratori bancari, se fanno bene quello che viene loro imposto, hanno maggiori remunerazioni economiche ad personam o di filiale. Considerato che purtroppo non siamo angioletti...il discorso è presto fatto.

In caso contrario i lavoratori che non riescono ad eseguire le direttive imposte si possono scordare avanzamenti e premi.

Questo è il vero problema dei problemi, che i sindacati cercano con grande serietà e impegno di risolvere ma, al momento, con scarso successo, perché le banche sono sorde, più attente ad una concorrenza spietata, considerato che in Italia vi sono ben 700 banche (a Parma vi sono 40 istituti di credito).

Quindi per evitare di ritrovarci ancora a discutere di come 'salvare' i risparmiatori, si apra una seria discussione su come 'evitare' che quanto successo accada di nuovo, con un intervento di regolamentazione rigida. Ciò tanto più che gli accordi sindacali siglati, in parte disattesi, con Abi (associazione bancaria italiana) hanno evidenziato scarsa efficacia in quanto oggettivamente, al momento, come abbiamo visto non proteggono i lavoratori bancari e tanto meno i risparmiatori italiani. Mario Bertoli (Segretario Provinciale FABI PARMA)

[Return](#)